



Jobs of the future

L'innovazione tecnologica sta creando interessanti opportunità e nuovi posti di lavoro. Se i profili IT più ricercati nei prossimi anni saranno i big data expert, gli IT security specialist e gli App developer, le figure professionali completamente nuove saranno i robotic engineer, i programmatori di intelligenze artificiali e i guardiani della privacy online. E c'è spazio anche per le figure ibride, che affiancano alle competenze tradizionali quelle in ambito digitale

di TiCo

Carlos Manuel Soave,
managing director di
Hays Italia



Se nei prossimi anni diversi lavori vedranno sempre più protagonisti robot e "intelligenze artificiali", l'innovazione tecnologica fornirà comunque interessanti opportunità e nuovi posti di lavoro. In futuro si assisterà al riassetto di settori consolidati come la progettazione di siti web e nuove App che potranno essere creati o aggiornati direttamente dagli utenti; nasceranno ulteriori mercati incentrati sullo sviluppo di nuove piattaforme di sharing e social network; crescerà inoltre la domanda di consulenti IT esperti di realtà virtuale e simulata, che si occuperanno di far testare i prodotti a computer prima della loro effettiva realizzazione. Ce lo conferma **Carlos Manuel Soave**, managing director di Hays Italia, commentando l'indagine Jobs

of The Future, svolta dal gruppo Hays, Recruiting Experts worldwide, su un campione di 300 professionisti italiani chiamati ad esprimere la propria opinione su quale sarà l'evoluzione del settore dell'Information Technology entro il 2025. Di contro, le professioni maggiormente colpite dallo tsunami tecnologico e che secondo i dati raccolti potrebbero essere destinate a sparire entro il 2025, o a registrare una battuta d'arresto, risultano essere gli IT help desk support specialist (32,66%), i sistemisti IT (19,35%) e i social media specialist (18,95%). Inoltre, lavori che un tempo non avevano nulla a che vedere con la tecnologia saranno inevitabilmente investiti dalla digitalizzazione, portando i lavoratori di qualsiasi settore a dover acquisire competenze informatiche per potersi mantenere competitivi e indispensabili sul mercato.

La Top Five

Secondo i dati raccolti dall'indagine Hays, la top five dei profili IT più ricercati dai recruiter entro il 2025 vede sul gradino più alto del podio i big data expert con il 54,62% delle preferenze, mentre al secondo posto gli IT security specialist (44,58%) e al terzo gli app developer (26,10%). Buone anche le previsioni per i multichannel architect (24,90%) e gli interactive developer (23,29%).

Nei prossimi anni i big data creeranno una grande opportunità dal punto di vista occupazionale. Infatti, le imprese concentreranno sempre più le attenzioni su quei professionisti capaci di analizzare e gestire grandi quantità di dati come, per citare qualche esempio: i data scientist, i data architect, i big data engineer e i chief data officer (CDO), fra quelli che i recruiter ricercheranno maggiormente.

Per affrontare le sfide della digitalizzazione, nel settore dell'Information Technology emergeranno figure professionali completamente nuove. Ad esempio si assisterà alla nascita di programmatori di intelligenze artificiali (49,25%), professionisti capaci di analizzare e gestire grandi quantità di dati, oltre ai robotic engineer (48,26%), studiosi della robotica applicata in ambito industriale, e ai guardiani della privacy online (36,82%), esperti di cybersicurezza.

Più freelance

Il sondaggio di Hays indaga anche sulla tipologia di contratti di lavoro che sarà maggiormente diffusa nei prossimi anni. Secondo il 69,3% del campione, entro il 2025 le aziende dei settori IT si rivolgeranno maggiormente a professionisti freelance piuttosto che assumere nuovo personale IT interno all'azienda. Per il 72% degli intervistati sarà sempre più diffusa la cosiddetta **gig economy**, un modello economico in cui le prestazioni lavorative continuative non esistono più, ma si lavorerà on demand, cioè solo quando c'è richiesta per i propri servizi, prodotti o competenze. A causa della velocità del cambiamento tecnologico per le aziende sarà sempre più difficile reperire nuovi talenti IT. Per esempio i data scientist, i business analyst, i project manager e i security analyst sono solo alcuni



ne delle figure ricercate dal settore che però trovano poco riscontro nei profili a disposizione delle Risorse Umane. Per creare figure professionali più coerenti con ciò che il mondo del lavoro del settore IT oggi chiede è strettamente necessario investire sulla formazione. «Le aziende che vogliono risultare vincenti sul mercato dovranno offrire ai propri dipendenti i giusti strumenti per migliorare e incrementare le loro skill tecnologiche», avverte Carlos Manuel Soave. Anche l'automazione in ambito lavorativo richiederà certamente un adeguamento nelle competenze professionali. «Per questo le imprese che vogliono fidelizzare i talenti migliori dovranno essere in grado di mettere a loro disposizione tempo, conoscenze e opportunità per intraprendere un percorso di apprendimento e di crescita».

Cambiamento culturale

«La tecnologia è utile solo se le persone vogliono davvero farne uso: qualsiasi progresso tecnologico ha senso solo se rappresenta realmente un beneficio per il target a cui si rivolge», commenta Carlos Manuel Soave. «Affinché questo avvenga, le organizzazioni devono intraprendere come prima cosa un cambiamento culturale, che dovrebbe partire dai vertici aziendali, incoraggiando un ambiente votato alla collaborazione, all'apertura e alla flessibilità. E i responsabili delle risorse umane hanno un ruolo chiave in queste dinamiche, nel guidare e facilitare la creazione di un clima aziendale che favorisca il cambiamento e accoglia positivamente i nuovi input tecnologici».

